



CCNL ABI: BOTTA & RISPOSTA

ABI DICHIARA: SALARI LEGATI A PRODUTTIVITA';

IL SINDACATO RISPONDE: MENO SPRECHI E PIÙ COERENZA

ABI: *"Le banche devono avviare un processo di contenimento dei costi e in questa situazione non si può pensare ad aumenti salariali se non strettamente correlati a interventi sugli strumenti contrattuali che agevolino l'aumento di produttività del lavoro e la redditività complessiva delle imprese". E' quanto ha sottolineato l'Abi in occasione del sesto Convegno annuale*

Le banche italiane, spiega l'associazione bancaria, sono "alle prese con la necessità di un nuovo modello di politiche gestionali, in un'ottica di competitività globale. Razionalizzazione, trasparenza, contenimento dei costi sono le vie per recuperare spazi di crescita e rafforzare le imprese bancarie: in questo senso vengono ripensati i modelli organizzativi e retributivi, per coniugare buona occupazione con flessibilità e produttività".

Nel corso del convegno e' stato evidenziato che "nonostante il particolare contesto economico, le banche italiane hanno compiuto uno sforzo straordinario per sostenere famiglie e imprese riuscendo a 'tenere' sul piano delle stabilità senza pesare sui conti pubblici. Per tutelare questa capacità di tenuta, le imprese bancarie avranno necessità di avviare un processo di sviluppo sostenibile e di contenimento dei costi. Uno degli strumenti a disposizione e' proprio il contratto collettivo che, come già avvenuto in passato, dovrà consentire di governare opportunamente le svolte organizzative e produttive del sistema creditizio, anche grazie a un sistema di relazioni sindacali da fondare sempre su regole chiare e condivise" ..

Pronta la risposta del segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, secondo il quale *"la tesi sostenuta dall'Abi secondo cui gli aumenti salariali devono essere supportati da aumento di produttività e di redditività non può dimenticare che nel 2010 i compensi dei lavoratori dipendenti del settore sono cresciuti dell'1,9%, praticamente come l'inflazione, pari a 700 euro lordi, mentre i compensi dei banchieri e dei top manager sono aumentati dell'8,5%, pari mediamente a 241 mila euro annui pro capite".*

Penso – osserva -che ai lavoratori vada garantito il pieno recupero del potere d'acquisto, mentre i banchieri dovrebbero dare il buon esempio, a partire dal contenimento degli stipendi e del numero dei componenti dei vari organismi di direzione, seguendo così le stesse indicazioni di Bankitalia.

Megale chiede ai banchieri di "rinnovare il contratto nazionale di lavoro sottoposto in questi giorni alla consultazione tra tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore bancario". L'Italia, nelle parole di Megale, ritornerà ai tassi insufficienti pre crisi solo nel 2015, mentre la Germania ci tornerà già nel 2011. Per questa ragione, dice Megale, "e' necessario "un contratto capace di dare una prospettiva di lavoro stabile e tutelato alle nuove generazioni, superando le precarietà oggi esistenti"

Aiutaci a diffondere le notizie, inoltra una copia alla/al tuo collega

